

Siamo lieti di aggiungere alla ricca serie di supplementi di E&P il manuale operativo messo a punto dal Gruppo italiano per lo screening mammografico, dedicato agli indicatori e standard per la valutazione di processo dei programmi di screening del cancro della mammella, uno strumento prezioso per tutti gli operatori del settore.

E' convinzione di E&P (e vorremmo che lo fosse anche dei politici responsabili della salute degli italiani) che nel nostro paese sia necessario sviluppare una cultura e una scienza del processo decisionale di fronte alle questioni di salute ambientale. I contributi comparsi nel primo numero del 2006 sulla valutazione di impatto sanitario (VIS) volevano segnare un passo in avanti in tal senso, al quale ora si aggiunge la stimolante analisi del rapporto tra considerazioni economiche e principio di precauzione di Frank Ackerman, della Tufts University negli Stati Uniti.

In tema di risvolti economici, non potevamo passare sotto silenzio l'esborso di 11 milioni di euro da parte della Syndial, del gruppo Enichem, alle famiglie dei bambini malformati e alle donne che hanno abortito a Priolo. Comprensibilmente, l'editoriale di Fabrizio Bianchi propone più domande che risposte. E&P concorda con l'autore sulla necessità di tenere separate le considerazioni di ordine giudiziario, scientifico, sociale e politico che si possono fare su questa vicenda. D'altra parte, rimane da stabilire quanto sia giusto che un certo tipo di indagini di epidemiologia ambientale nel nostro paese si possano condurre soltanto per iniziativa della magistratura. Ed è ora di chiedersi quale peso possano avere in tribunale indagini ecologiche (come, per esempio, quella sulla mortalità intorno agli inceneritori riportata nella rubrica «Attualità»).

Tra le aree ad alto rischio di origine industriale, quella di Massa e Carrara è tra i casi che hanno suscitato maggiore clamore in passato, anche per la partecipazione della popolazione e per la decisione di chiudere la Farmoplant a seguito di un referendum popolare. Ben venga quindi la stima dell'effetto della chiusura del polo chimico riportata nell'articolo di Minichilli et al. Sul piano metodologico, questo studio solleva anche la questione della scelta della popolazione di riferimento per la stima dei rapporti standardizzati di mortalità o di incidenza. In un'area geograficamente eccentrica rispetto alla regione di appartenenza come Massa e Carrara, è più adeguato il riferimento regionale oppure quello delle province limitrofe di altre regioni?

L'accurato lavoro di Turci et al. riguarda la presenza di indicatori di pregressa esposizione a PCB. E' un problema comune in Italia (si vedano per esempio le misure effettuate sulla popolazione di Brescia, di cui E&P ha dato conto nell'ultimo numero del 2005). E' importante stabilire i valori di riferimento, e capire a quali esposizioni sia da attribuire la presenza diffusa di PCB nell'organismo degli italiani (e di molte popolazioni dei paesi industrializzati).

Non sono pochi gli epidemiologi italiani che intrattengono contatti di lavoro con i paesi del terzo mondo. In proposito, questo numero comprende due interessanti contributi. Uno è quello di Liliana Cori, che ha fatto parte del gruppo di italiani che hanno portato vivacità, scienza ed esperienza alla Conferenza internazionale «Salute occupazionale e ambientale: emergenze in paesi in via di sviluppo» che si è tenuta in Ecuador nel mese di marzo. L'altro è costituito dalle notizie raccolte da Fabio Capacci e Franco Carnevale sui mutamenti della strategia prevalente in Cina in tema di prevenzione negli ambienti di lavoro. Da sempre, E&P tiene un occhio su cosa succede nei paesi in via di sviluppo. Non si tratta soltanto di solidarietà: le strategie di globalizzazione portano a discutibili doppi standard di salute e di qualità dell'ambiente, e sarebbe quanto mai riduttivo che la rivista della Associazione italiana di epidemiologia non se ne occupasse.

Infine, flessibilità, carichi di lavoro e precariato dei giovani epidemiologi (e dei lavoratori in generale) sono temi che per la prima volta compaiono nella nostra rivista; oggi fanno capolino nella rubrica delle «Lettere» e delle «Recensioni», ma il mondo del lavoro ci dice che a questi temi dovremo dedicare molta attenzione anche in futuro.

Benedetto Terracini